

23 Ottobre 2013 – San Giovanni da Capestrano

San Giovanni da Capestrano, come tanti altri santi elencati nel calendario liturgico, è considerato un **santo minore**, la cui **memoria è facoltativa**. Ma ci possono essere i **santi maggiori e minori**? Assolutamente no! **I santi sono tutti uguali**, sono gli amici di Dio, che hanno imitato Gesù più di altri, per cui sono stati proposti dalla Chiesa come modelli. E' questo il motivo per cui noi celebriamo sempre **la loro memoria**, anche quando nella liturgia viene segnalata come **'memoria facoltativa'**. Tra l'altro, i cosiddetti **'santi minori'**, essendo i meno conosciuti e i meno invocati, hanno maggiori possibilità di intercedere per noi.

San Giovanni da **Capestrano** è un santo abruzzese, della provincia di Aquila, del 14°-15° secolo (**1386-1456**), laureato in giurisprudenza e Giudice del Tribunale di Perugia. Nella sua vita è stato guidato alla santità da un altro Santo di quel tempo, **San Bernardino da Siena**. In giovane età si era fatto **francescano** e, diventato **sacerdote**, si era dato alla **predicazione** in Italia e in tutta Europa, suscitando molte conversioni. **Morì in Croazia**, all'età di **70 anni**, dopo molte sofferenze. Se abbiamo bisogno di **qualche grazia** particolare, **chiediamola a lui** questa sera.

Il brano di vangelo di San Marco parla del comportamento, **dello stile che deve avere ogni missionario**, prete o laico che sia. Gesù chiamò a sé **i Dodici** per mandarli a predicare e **'ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone; né pane, né sacca, né danaro nella cintura, ma di calzare sandali e di non portare due tuniche'**. Perché solo il bastone? Perché **il bastone è segno di sicurezza**, di difesa e quindi di maggior tranquillità; ma soprattutto perché il bastone è **il simbolo di Gesù**, **'nostra roccia e nostro scudo di difesa'**, al quale il missionario deve appoggiarsi per trovare coraggio nell'annuncio del vangelo. Il bastone è **il simbolo della fede**, in forza della quale noi dobbiamo annunciare Gesù.

Gesù voleva una Chiesa povera, la cui ricchezza era costituita soltanto **dalla sua Persona**. **Gesù è il tesoro della Chiesa**, da trasmettere a tutti gli uomini.

Il pensiero corre subito a **Papa Francesco**, il quale fin dal primo giorno del suo pontificato non si stanca di dire che **vuole una 'Chiesa povera'**, perché non sia una **'povera Chiesa'**. **Lui ne ha dato l'esempio** in tanti modi, che noi ben conosciamo. Non si tratta sempre di una **'povertà effettiva'**, perché la Chiesa deve avere anche una sua struttura e una sua organizzazione, ma certamente di una **'povertà affettiva'** che deve caratterizzare ogni discepolo del Signore, il quale deve usare dei beni di questo mondo nella misura in cui servono per l'annuncio evangelico, per una vita dignitosa e per aiutare gli altri.

E' opportuna questa riflessione sulla missione della Chiesa, dato che ci stiamo preparando a celebrare domenica prossima la **Giornata Missionaria Mondiale**. Papa Francesco ha preparato anche un **Messaggio** per questa **'Giornata'**, intonato all'**Anno della fede**, il cui titolo è **'La trasmissione della fede, impegno di tutti battezzati'**. Ve lo presenterò venerdì sera, come preparazione immediata alla **'Giornata'**. Per ora incominciamo **a pregare**, perché il Signore ridesti in noi e in tutti i cristiani lo spirito missionario.